

CEMENTIFICAZIONE

## Ambientalisti e sacrifici

Desidero dare una risposta alla signora Dapretto che lamenta la distruzione del parco alberato della ex Maddalena a favore della solita speculazione cementificatoria. Ho notato nella lettera della signora due cose importanti ovvero una è l'accusa di inerzia e mancata attivazione da parte delle associazioni ambientaliste e l'altra è l'espressione usata ben due volte «i rassegnati abitanti della zona». Riguardo al primo punto voglio far notare che non esiste una «centrale» delle associazioni ambientaliste, una specie di Grande Fratello che tutto sa sulle iniziative di palazzinari, cementificatori, e distruttori di natura vari, e che sceglie di volta in volta a quale scellerata iniziativa opporsi. Gli enormi interessi economico politici che sono alla base di certi progetti vengono discussi e decisi non in pubblico ma nei cosiddetti «salotti degli affari», e quando sono resi pubblici la cosa è già quasi bella che fatta e spesso resta ben poco da fare. Per contro, gli ambientalisti sono persone normali, studenti, pensionati, casalinghe professionisti ecc., che hanno anche impegni di lavoro e familiari. Ciononostante trovano il tempo di occuparsi delle cose che stanno loro a cuore come l'ambiente, la salute collettiva e la qualità della vita.

Tutto ciò che fanno è frutto di sacrificio personale e di buona volontà al servizio di un ideale superiore e a favore della comunità intera. Non sono retribuiti, anzi ci rimettono del denaro proprio, combattono battaglie che spesso sanno che perderanno, ma ci provano mettendoci tutto il cuore e la determinazione possibili. Le cause presso i Tribunali e ricorsi al Tar o altri organismi sono finanziati da collette e da contributi dei soci, e le posso assicurare che sono azioni assai impegnative e costose. Dunque vede che non ha alcun senso la sua accusa contro le associazioni ambientaliste e anzi suona offensivo contro chi sa di impegnarsi così tanto senza alcun riconoscimento. Se voi abitanti della zona avevate avuto un sentore di quanto stava per accadere avreste dovuto attivarvi per primi promuovendo un comitato, così come hanno fatto altri residenti di altre zone di Trieste interessate da interventi edilizi rilevanti. E vengo quindi al secondo punto: di solito ci si rassegna dopo aver lottato e subito una sconfitta. In questo caso non essendoci stata nessuna azione degna di nota da parte degli abitanti medesimi, la parola rassegnazione suona proprio stonata. Ci si deve mettere in testa che se non ci si impegna in prima persona per la difesa dei propri interessi, non ci si può aspettare che altri lo facciano. Questa politica dello scaricabarile, della rinuncia all'assunzione di responsabilità, della delega ad altri, è quella che sta conducendo allo sfascio questo paese.

**Paola Signorini**

## L'ALBUM



## Alla scoperta della natura guidati dalla guardia forestale

Continuano le uscite delle classi della scuola media «N. Sauro» di Muggia nella natura, nel programma di educazione ambientale curato dalla professoressa di scienze Manuela Blaschich col corpo delle Guardie forestali regionali. Fra caprioli, piante rare

e minuscoli insetti la guardia Fabio Tercovich ha guidato gli alunni della 2.a D in un interessante percorso lungo il torrente del Diavolo, sul Montedoro. Un ringraziamento dell'istituto al corpo forestale per la preziosa collaborazione al progetto.

ella storia avvenga all'insegna del metodo scientifico. Il che significa: 1) contestualizzare i fatti, cioè non fermarsi troppo presto nel cercare cause, concause o effetti; 2) non citare numeri se prima non si è potuto contare bene; 3) citare più documenti possibile per consentire approfondimenti e contro deduzioni.

Mi auguro che i foibisti autorizzati ricevano una formazione che risponda ai suddetti criteri. Per esempio (1), solo per inquadrare l'oggetto di studio, bisogna riconoscerne i diversi aspetti, quello ideologico, quello della vendetta di guerra, quello economico, quello di una jacquerie che non escluse rivalse personali, di paese, quello di opportunità politica, quello di opportunità strategica, quello di conflitto etnico o banalmente nazionalistico. Per inciso, l'aspetto ideologico fu sicuramente il meno importante e cruento, per una semplice e paradossale ragione: quanto maggiore era la coscienza comunista di un partigiano (didattica, burocratica, internazionalista) tanto minore era la sommarietà del suo giudizio. Viceversa più importante era l'opportunità politica o strategica.

Per quanto riguarda i numeri (2), se il buon giorno si vede dal mattino, già nello stesso articolo che preannuncia l'albo dei foibisti abilitati, per non sbagliare quantomeno si raddoppia il numero degli in foibati, senza peraltro distinguere tra civili italiani, militi, soldati tedeschi, domobranci, belogardisti, uccisi e gettati nelle cavità oppure scomparsi in altro modo.

Per quanto riguarda le fonti (3), non trascurino gli insegnanti formatori di vedere Fascist Legacy, un filmato della Bbc recepito dal-

la Rai ma, che io sappia, mai programmato. Non trascurino poi di approfondire la questione storica dei crimini di guerra perpetrati da italiani nell'allegria aggressione e occupazione fascista della Jugoslavia ed altresì la questione giuridica dei criminali di guerra (si prospettò la possibilità di processarli in parallelo con infoibatori, ma il governo italiano preferì seppellire tutto a Forte Braschi). Non trascurino soprattutto di approfondire le ragioni di un antislavismo che ha lontane origini e che perdura a Trieste. Insomma, non trascurino di produrre documenti di molto precedenti eppure sicuramente attinenti, per esempio l'affermazione di Mussolini nel 1920: "Di fronte ad una razza inferiore e barbara come la slava... credo si possano sacrificare 500.000 slavi a 500 italiani".

**Ennio Ursini**

### PROPOSTA

## Firme da autenticare

Nel nostro Paese il problema della rappresentatività è un problema che viene da lontano. Ogni volta c'è l'incertezza della raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Firme che devono essere autentiche da notai, cancellieri, segretari comunali, ecc. Un sacco di persone, la maggior parte delle quali, purtroppo, non è disponibile e chi lo è, si fa pagare... ovviamente in nero. Del resto, nessuno fa niente per niente; in passato a Trieste, noi Radicali abbiamo pagato fior di quattrini a questi funzionari pubblici, molti dei quali ve-

nivano e restavano comodamente seduti ai tavoli per 15 - 20 euro all'ora, controllando alle volte anche «a distanza», da un bar, con burocratica distanza aziendale i cittadini che si fermavano a firmare. Come dire... una comoda rendita «di posizione» senza fare alcunché.

La proposta è la seguente: si lasci che ciascun partito raccolga le firme come vuole, senza alcuna autenticazione. Alla fine, si prendono tutte le firme raccolte dai diversi schieramenti e le si sottopone ad un test statistico di significatività. Esattamente come si fanno i collaudi per i controlli di qualità aziendale. Il vantaggio è che, ovviamente, non bisogna controllare tutte le migliaia di firme, ma basta controllarne (in modo rigorosamente casuale) solo una piccola percentuale (dipende dall'accuratezza che si vuole dare al test). Così facendo, con un tecnico super partes dell'Istat o di qualche istituto di sondaggio, assieme a uno nominato dal partito interessato, si può fare il controllo sul campione ed inferire sull'universo delle firme raccolte, nel giro di pochi minuti e con un'efficacia di gran lunga superiore al vecchio sistema. Insomma, perché non si applica la scienza? Perché continuare a scrivere ancora con la penna d'oca? La mia è una proposta che ha un significato profondo qualora nascesse e fosse portata avanti nella nostra città. Perché Trieste è la città più assicurativa del Paese. Qui si concentra il maggior numero di laureati in Scienze statistiche ed attuariali. Laureati che saprebbero portare avanti questa proposta con una qualità straordinaria.

**Walter J. Mendizza**

## LA PSICOLOGA

di MADDALENA BERLINO



## Tv e bambini: ecco le regole per un rapporto sano

Come può influire negativamente sui piccoli telespettatori la tv? E risaputo quanto i bambini che guardano la televisione a lungo e da soli corrono dei rischi, soprattutto se si tratta della visione di trasmissioni e spettacoli che possono turbarli e influenzarli negativamente. L'eccessiva esposizione non è sana, anche se si tratta di programmi per bambini, perché si riduce il tempo dedicato al gioco, alla relazione con gli amici coetanei e non, alla lettura, alla creatività e al movimento fisico (per esempio, sappiamo che la sedentarietà rappresenta uno degli elementi che favoriscono l'obesità), etc.

Qualche mese fa, all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, con la collaborazione del Comitato per l'Autoregolamentazione e del Comitato Nazionale di Bioetica, si sono tenuti dei seminari di studio dal titolo "Tv e Minori: medici e psicologi a confronto". All'interno di questo interessante incontro tra esperti si è confermato come, non di rado, i bambini subiscono attraverso la televisione messaggi negativi che incidono sul loro sviluppo psico-fisico. Spesso i genitori non sono in grado di riconoscerli e purtroppo sfuggono anche ai più premurosi.

Ecco che alcune indicazioni, sottolineate anche all'interno di quest'importante occasione, diventano utili per un uso più consapevole e attento: - riconoscere e tenere presente che al tempo dedicato alla visione della tv spesso si aggiunge quello dedicato all'uso dei

videogames; - limitare quanto più possibile l'abitudine di addormentarsi davanti alla televisione favorendo la lettura serale di un libro o all'ascolto di un racconto o al dialogo; - non permettere al bambino di utilizzare la televisione come sottofondo allo studio; - la televisione non si deve considerare un mezzo per far star buono il bambino; - il tempo dedicato alla tv va limitato e intervallato da tempi più prolungati di gioco, di lettura, di incontri con gli amici, di sport, di dialogo, di vita all'aperto; - condividere il più possibile la visione di spettacoli di intrattenimento, di film adatti all'età (che comunque spesso necessitano di spiegazioni, rassicurazioni, commenti e valutazioni), di informazione (con la possibilità di confrontarsi su pareri e vissuti); - tenere presente, ancora, che la ripetitività di pubblicità e trasmissioni di intrattenimento induce all'aumento dei desideri, favorisce il consumismo, porta all'imitazione di modelli di comportamento superficiali e assolutamente irreali; - proteggere i bambini, attraverso un'accurata scelta delle trasmissioni di qualità, da informazioni e materiali dannosi per il loro sviluppo; - considerare che, pur essendo in vari casi il mezzo televisivo un utile strumento per gli apprendimenti, un suo uso esclusivo rischia di ostacolare lo sviluppo della concentrazione, delle capacità critiche e di influire negativamente sull'apprendimento scolastico, creando confusione per via delle informazioni distorte.

### RICORDO

## La lealtà di Coloni

Essendo assente da Trieste, con grande dispiacere non ho potuto partecipare ai funerali dell'on. Coloni, dove ero spiritualmente presente per esprimere le mie partecipazioni ai suoi familiari e rendere onore al suo senso di responsabilità e di profonda lealtà politica nella Democrazia Cristiana. Desidero far conoscere il gesto del compianto Sergio Coloni, dopo aver l'on. Belci con il suo concorso assieme ad altri validi collaboratori sulla linea del centro-sinistra dell'on. Moro, ottenuto al congresso provinciale la schiacciante maggioranza contro la vacante politica del centrodestra di allora.

Quando l'on. Rumor, in accordo con l'on. Piccoli e l'on. Armani di Udine, responsabile per il Friuli, mi aveva incaricato di organizzare nella Democrazia Cristiana di Trieste il gruppo di «Iniziativa popolare - Dorotei», sostenitore dello schieramento di centrodestra che, in campo nazionale, era supportato dalla Coldiretti e da una grande

co amministratore a Trieste, ma con il preciso scopo e bene definito progetto di riprendere il mio posto di lavoro e posizione nell'industria mineraria»...

Il progetto era: con altri validi amici, con la disponibilità di tutti i capitali necessari prendere, al momento giusto, in mano: l'industria mineraria della bauxite istriana, della fabbrica colori di Pola e di quella della silice del territorio di Gallesana.

**Angelo Ritossa**

ex segretario sezione Dc di Cittavecchia, ex componente Comitato provinciale Dc di Trieste

### SCANDALI

## Anche Bertolaso

Anche Bertolaso... ci ha preso per il naso. In Italia non c'è più speranza, destra e sinistra non si salva nessuno, un paese così è come l'Albania prima del crollo, tutto sta in piedi solo perché ci sono molti soldi. Solo che se li spartiscono a seconda di chi sia al governo, perché andare al governo è per lo-